

«Troverete Gramsci nel catalogo Einaudi»

ERNESTO FRANCO *

gentile direttore, leggo gli articoli usciti in questi giorni a proposito della fortuna italiana ed estera delle opere di Antonio Gramsci (Guido Liguri per «l'Unità», Giovanni Raboni per il «Corriere della Sera» e poi l'appello agli editori sempre su «l'Unità»). Innanzitutto voglio tranquillizzare gli appellanti dicendo loro che tutte le opere di Antonio Gramsci del catalogo Einaudi (di cui allego l'elenco) sono disponibili per il lettore e per l'eventuale volenteroso libraio che ne faccia richiesta secondo le normali quotidiane procedure. Pertanto sono anche disponibili negli «Struzzi» le «Lettere dal carcere» e nella

Nue i «Quaderni» in quattro volumi dell'edizione di Valentino Gerratana, di cui si lamenta l'assenza in libreria. Non solo. La casa editrice ha in progetto di pubblicare in edizione tascabile i «Quaderni», ha un continuo programma di ristampe dei volumi che vanno in esaurimento, ma contemporaneamente non trascura nuovi modi di riproporre il pensiero gramsciano come, per esempio, attraverso l'antologia dai quaderni «Pensare la democrazia» per le cure di Marcello Montanari, che il lettore e il libraio possono trovare nella Biblioteca Einaudi, e la pubblicazione di nuove lettere come «Gramsci a Roma, Togliatti a Mosca, Il carteggio del 1926» del 1999.

Anche la nostra collaborazione con la Fondazione Istituti Gramsci continua in modo proficuo, come dimostra la nostra partecipazione alle iniziative che si terranno nel mese di giugno in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Istituto.

Non piace a nessuno fare la parte del pedante, ma non bastava una telefonata in casa editrice? Che è precisamente e senza dubbio un luogo del presente, dove tuttavia ci si prende cura del passato per dargli un futuro, oltre i pregiudizi e le lettere acquisite. Cosa a cui giustamente tiene Giovanni Raboni, cosa che credo si possa imparare proprio a partire dalla lezione gramsciana

dei «Quaderni», almeno per chi, come il sottoscritto, ha avuto la fortuna di aprirli all'università sotto la straordinaria guida di Edoardo Sanguineti.

* Direttore editoriale della Giulio Einaudi Editore

Ecco le opere di Antonio Gramsci disponibili nel Catalogo Einaudi e collana di riferimento: «Lettere dal carcere», Struzzi; «Lettere 1908-1926», Nue; «Lettere 1926-1935» (con Tatiana Schucht), Nue; «Quaderni dal carcere» (quattro volumi), Nue; «La città futura», Nue; «Cronache torinesi», Nue; «Pensare la democrazia. An-

tologia dai «Quaderni dal carcere», Biblioteca Einaudi; «Gramsci a Roma, Togliatti a Mosca, Il carteggio del 1926», Struzzi; «Vita attraverso le lettere», Einaudi tascabili

«Quaderno 19. Risorgimento italiano», Pbe; «Quaderno 22. Americanismo e fordismo», Pbe; «Scritti giovanili (1914-1918)», Opere di Antonio Gramsci; «Sotto la mole (1916-1920)», Opere di Antonio Gramsci; «L'Ordine Nuovo (1919-1920)», Opere di Antonio Gramsci; «Socialismo e fascismo. L'Ordine Nuovo (1921-1922)», Opere di Antonio Gramsci; «La costruzione del Partito comunista (1923-1926)», Opere di Antonio Gramsci

Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

PEDAGOGIA

Come uscire dalla sofferenza

ANTONELLA FIORI

Dal mito della caverna di Platone in poi, per secoli, l'uomo si è posto il problema del rapporto con il mondo esterno. Un rapporto che, viziato da strumenti conoscitivi errati, lo condurrebbe a restare schiavo di una visione falsata della realtà. Senza poter conoscere non è possibile realizzarsi pienamente, diceva Socrate. Quindi: «Conosci te stesso». Già, ma come?

Da cento anni a questa parte, con lo sviluppo della psicologia e la psicoanalisi, ci si è occupati di definire la comprensione di meccanismi, impulsi, reazioni e comportamenti che «schiavizzerebbero» e renderebbero compulsivo e ossessivo l'essere umano, senza dare tuttavia una risposta alla domanda fondamentale sullo scopo dell'esistenza dell'individuo. Così, nell'ultimo scorcio di secolo, l'idea di maggiore presa è stata quella secondo cui l'uomo dovesse auto-migliorarsi per realizzare il meglio di se stesso e non essere condannato all'infelicità eterna. In realtà, il nodo

Washington. Il dato di fatto che permette, secondo questa metodologia, una evoluzione vera, è la scoperta di Maya Liebl della «sensazione psichica», elemento fisiologico della psiche, la cui conoscenza si pone come lo strumento che consente alle persone di iniziare a costruire una individualità basata sul riconoscimento di quello che realmente avviene nel loro «mondo interno» distinguendo questo dal «mondo esterno» a noi. Due veri e propri sistemi, «Universi diversi», con proprie caratteristiche uniche, che possono non entrare in collisione, né in simbiosi.

Il percorso su cui Gabriella Zorzi fa luce pone quindi in evidenza il carattere di scoperta individuale di uno spazio che non viene dato come verità rivelata e dogmatica. Solo a partire da questa premessa è possibile leggere le «applicazioni e verifiche di un metodo educativo» che hanno completamente mutato la vita dell'autrice e dei suoi pazienti facendole trovare, anche nell'esperienza di un argomento

//

Un saggio di Gabriella Zorzi e un denso programma di seminari

//

così complesso, una particolare limpidezza e semplicità. Il libro, che viene presentato domenica a Milano alle 16 all'Hotel Diana Majestic assieme al programma dei seminari del Maya Liebl Institute a Milano («Il benessere nei rapporti», da aprile a luglio) è strutturato per capitoli che possono concludersi con un componimento poetico anche questo essenziale a un percorso di conoscenza dell'autrice. Argomenti come l'abuso di psicofarmaci, la paura nei bambini, la gravidanza, l'anorexia e la bulimia, la tossicodipendenza, appaiono trattati in un modo nuovo rispetto ai tanti saggi su questi temi dai quali usciamo con una sete ancora maggiore di risposte. Testimonianza del rapporto tra allievo e maestro, «universi diversi» in rapporto costante e fecondo, il libro racconta infatti in modo vivo e presente l'applicazione di un metodo, che, attraverso un particolare tipo di visualizzazione in natura, permette di uscire dagli stati di ansia e panico e dalle diverse dipendenze: siano esse cibo, fumo, droghe. Tutti aspetti di una «proiezione fisica» sul mondo esterno che può essere superata riattivando la «sensazione psichica» e la «proiezione fisiologica», spazio non ancora soggetto all'adattamento proveniente dai conformismi esterni, a cui è possibile sempre agganciarsi e che è possibile educare.

L'autrice, Gabriella Zorzi, pedagogista e trainer del Maya Liebl Institute-Educazione al senso nella psiche, riprendendo il filone della filosofia classica, secondo cui la conoscenza vera viene prima di ogni azione, dà in questo libro la sua testimonianza di pedagogista che segue il metodo di Maya Liebl, psicoanalista dapprima allieva diretta di Ernst Bernhard e successivamente fondatrice di un suo metodo che imparte i suoi insegnamenti tra Livorno e a



Roberto Cano

Chipperfield arriva oggi ad Architettura

Oggi, alle 10.30, conferenza di David Chipperfield (Aula Urbana VIII all'Argiletum, via Madonna dei Monti, a Roma). La conferenza sarà preceduta dall'inaugurazione del Corso di perfezionamento in Storia della Progettazione Architettonica. Interverranno Guido Fabiani, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Roma Tre, Francesco Cellini, preside della Facoltà di Architettura, Mario Manieri Elia, direttore del Corso di Perfezionamento. Il Corso si propone di fornire agli architetti e a tutti gli operatori che agiscono nel settore della conservazione e della tutela alla programmazione, al recupero e alla progettazione trasformativa dei contesti architettonici e ambientali dotati di valore storico-culturale, un supporto storico-critico e scientifico, sul piano scientifico e tecnico, a partecipare e intervenire responsabilmente sull'esistente, percorrendo campi di ricerca e sperimentazione nel particolare ambito dei processi progettuali e realizzativi.

L'attualità «inattuale» di Franco Basaglia

La sinistra e l'eredità dell'antipsichiatria

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. È come riaprire una vecchia cassetta di attrezzi. Per scoprire che quegli attrezzi funzionano ancora a perfezione, e non riuscire a capire perché sia stata abbandonata tra giornali ingialliti, vecchi cani impagliati, orologi a cucù fermi ad epoche remote. «Quanto siamo rimasti indietro rispetto a quella rivoluzione del '78?», si chiede Rosanna Rossanda, da sempre *maitre à penser* della sinistra più indocile e critica, rievocando l'approvazione all'unanimità della legge 180, e quindi Franco Basaglia, che di quella legge, che per la prima volta infrangeva la monolitica chiusura dei manicomi, era stato l'appassionato ispiratore.

Ere geologiche, verrebbe voglia di rispondere, se si guarda alla morte gora del presente. Non a caso Franco Basaglia, la sua opera, diventa l'inquietante chiave di lettura del presente e dà un tono alto alla presentazione di «Conferenze brasiliane», raccolta appunto di conferenze che lo scienziato tenne nel '79 a San Paolo, Rio de Janeiro e Belo Horizonte. Volume curato da Maria Grazia Giannichedda e Franca Ongaro Basaglia e pubblicato dall'editore milanese Cortina. E discusso, sotto la regia di Enrico Deaglio, dalla Ros-

sanda, Franca Chiaromonte e Stefano Rodotà nella sala multimediale del Palazzo delle Esposizioni.

Anno cruciale, tragico, il 1978. La legge 180 arrivava nel mezzo del rapimento di Aldo Moro; e la sua approvazione, il 13 maggio, giungeva quattro giorni dopo il ritrovamento del cadavere dello statista; dopo un'altra manciata di giorni, a maggioranza, sarebbe stata approvata la legge sull'interruzione di gravidanza. Sulla carta, si è andati avanti. «Proprio di recente si è chiuso l'ultimo manicomio», ha ricordato Rossanda. Ma non si è chiusa la follia. Perché poco si è fatto per reintrodurre chi era stato escluso in un tessuto sociale che accoglie e che non secerne paura; quella paura che oggi è dominante e si rivolge contro gli immigrati, i poveri, i folli». Con la sola preoccupazione di introdurre manager nelle strutture sanitarie; figure il cui compito è solo quello di «tagliare, ridurre voci di spesa. E se uno è cronico, magari neppure viene preso in considerazione».

Allora ecco l'«inattuale» attualità della lezione di Basaglia che Rodotà, garante della privacy, scova nelle pagine delle «Conferenze». Dove l'«inattualità» nasce dal «non essere in sintonia col modo corrente di interpretare i fatti sociali», che genera mostri come la legge sulla feconda-



Luigi Cammarota

// La follia la chiusura dei manicomi la nostalgia di quel progetto politico

//

Franco Basaglia. Il suo libro, «Conferenze brasiliane» è stato un'occasione per ridiscutere l'opera e la figura

zione assistita - agli antipodi della 180 o della legge sull'interruzione di gravidanza - «è una legge di controllo sociale sul corpo femminile, laddove quelle altre erano leggi di libertà», argomenta Rodotà. Una lettura, quella delle «Conferenze», che dapprima sembra destinata ad incagliarsi nel «dato», nell'«eccessivo», confessa Rodotà, «con tutte

quelle parole: classi, repressione, oppressione, addirittura politica» che sanno di archeologia, e che invece espone nella sua ricchezza, «con la presenza ineliminabile dei diritti fondamentali, che ne fanno una lettura imprescindibile, se si tiene di vista la dignità della persona; e questo libro e tutta l'opera di Basaglia sono un monumento alla dignità

tà della persona».

Lettera che può indurre ad una certa nostalgia. «Nostalgia di un tempo in cui era possibile fare politica pienamente, senza essere politici di professione», commenta Franca Chiaromonte, responsabile della cultura per i Ds. «Ma la nostalgia continua, non deve approdare al pessimismo, che è un rimandare sempre ad altro, cioè un atteggiamento opposto alla politica, che non è possibile fuori dalla critica della realtà; è dall'amore, per la realtà, per le persone». Ricorda Franca Chiaromonte una cruciale distinzione di Basaglia tra destra e sinistra: «Attualissima. Dice che per la sinistra il problema è vincere; per la destra convincere. E convincimento vuol dire partecipazione; partecipazione ad un processo di costruzione della vittoria, della capacità di modificare quel pezzo di mondo di cui si ha la responsabilità. Ed è qui che deve insediarsi la politica».

Seguono interventi. Renato Nicolini, in quegli anni assessore alla Cultura del Comune di Roma, ricorda la collaborazione con Basaglia e una mostra, «Inventario di una psichiatria», che girò parecchie capitali importanti. Giovanni Berlinguer, confessando nostalgia per quelle persone (oltre Basaglia, Maccacaro, Misti) e quell'epoca, resta sui binari della politica e denuncia «la dittatura del mercato, che non lascia spazio a valori che non siano le merci, e sul piano internazionale trionfano due parole: competizione ed esclusione. Ma il fondamentalismo monetario si sta rivelando un fiasco, un dio capriccioso e malevolo, contrariamente alle entusiastiche previsioni». In questo clima le idee di Basaglia possono considerarsi sconfitte? No, perché si sono diffuse nel mondo, malgrado le insidie crescenti del riduzionismo biologico e della genetica psichiatrica. E in Italia la riduzione dei ricoveri è netta; anche se ad avvantaggiarsene sono per lo più le cliniche private.

